

UN LIBRO A 250 ANNI DALLA NASCITA DELLA LETTERATA INGLESE

«L'amore descritto da Jane Austen rende attuale il Natale di due secoli fa»

Linda Poncetta raccoglie brani ispirati alla festa dai sei romanzi della scrittrice. «Seppe trasformare il quotidiano in universale»

L'INTERVISTA

FRANCESCO MANNONI

■ In Inghilterra tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento le celebrazioni per il Natale cominciavano il 6 dicembre, giorno di San Nicola, e terminavano con la Dodicesima Notte tra il 5 e il 6 gennaio.

Non stupisce quindi l'insolita allegria della scrittrice Jane Austen, l'indimenticabile autrice di capolavori come «Ragione e Sentimento» e «Orgoglio e pregiudizio» nata 250 anni fa (Stevenson, 16/12/1775 - Winchester, 18/07/1817), espressa in una lettera del 2 dicembre 1815 dove afferma, nonostante «un clima anomalo, bello, malsano, fuori stagione, rilassante, afoso, soffocante», d'essere decisa a volersi godere delle feste imminenti «tutto, da capo a piedi, da destra a sinistra, longitudinalmente, perpendicolarmente, diagonalmente; e non posso che sperare egoisticamente che duri fino a Natale».

Il Natale, festa che continua a infervorare il cuore delle persone duemila anni dopo la nascita di Gesù, resta una delle ricorrenze più festose per l'umanità, e la editor Linda Poncetta accosta la scrittrice alla festa per antonomasia in un libro originale «I miei Natali Regency» (Interlinea, 171 pp.

14 euro) costruito selezionando dai sei romanzi pubblicati dalla Austen i riferimenti alla festa più

celebrata dell'anno. Oltre ai due principali citati, sono compresi «Mansfield Park», «Emma», «L'Abbazia di Northanger» e «Persuasione».

Questo libro - spiega la curatrice - è un piccolo viaggio nel cuore di un Natale inglese di due secoli fa, che ci parla ancora oggi con la stessa grazia con cui Jane Austen, dalla sua casa di campagna, ha saputo raccontare per sempre l'amore in ogni sua forma.

Per Jane il Natale è una festa

gioiosa o malinconica per certi versi?

Il Natale Regency (ovvero il modo di festeggiare all'epoca della reggenza del futuro Giorgio IV, 1811-1820) è un Natale diverso rispetto a come lo conosciamo noi oggi. Non ci sono sfarzo e decorazioni, lo sentiamo anche nei romanzi della Austen. Il Natale rappresenta una cornice narrativa nella quale gioia e malinconia convivono. È un'occasione di aggregazione, di cortesia sociale, nella quale non mancano le piccole tensioni emotive. Le feste portano visite, piccoli balli, conversazioni brillanti, pranzi in compagnia. Non ci sono eccessi, ma non mancano le fragilità più intime dei personaggi.

Si può supporre che le emo-

zioni dei suoi personaggi, fossero le sue stesse emozioni?

Nei suoi romanzi non traspare mai un desiderio autobiografico esplicito: ciò che emerge è la sua straordinaria capacità di osservazione. Nei Natali che descrive, troviamo vicende ed emozioni che potrebbero essere state quelle che lei ha vissuto in prima persona, ma sempre filtrate dalla sua ironia e dal suo acuto senso

della misura. Ci sono il bisogno di accettazione, le dinamiche relazionali con famigliari e amici, le ambizioni intellettuali, e, non meno importante, la sua grande intelligenza emotiva.

L'arguzia dei suoi scritti è il segreto che rende la sua narrazione sempre appassionante?

Jane Austen è di una modernità senza pari, grazie al suo sguardo brillantemente ironico, ma mai amaro nei confronti del mondo. Dai suoi romanzi traspare un punto di vista sempre critico, ma allo stesso tempo compassionevole, lucido nel descrivere conformismi e rituali di una classe sociale a cui lei stessa apparteneva. È stata capace, in questo modo, di trasformare la vita quotidiana in letteratura universale. È arrivata fino a noi che ancora la leggiamo come un classico indimenticabile.

Lei che lo raccontava superbamente con quale discrezione, titubanza o abbandono ha vissuto le sue rare storie d'amore?

Non sappiamo come Jane Au-

«Austen guarda con una miscela di discrezione e profondità ai sentimenti e li narra con autenticità»



sten visse realmente l'amore, ma è chiaro che lo trattasse come qualcosa di profondo ma non travolgente, sempre ancorato alla realtà sociale e alle sue conseguenze. È probabile che Austen stessa guardasse ai sentimenti con una miscela di discrezione e profondità: una consapevolezza acuta dei rischi sociali ed emotivi dell'amore, unita al fascino innegabile che questo esercita sulla vita. Non è tanto che evitasse l'amore, quanto che ne comprendesse i contorni con una lucidità rara. Questa prospettiva le consente di raccontarlo con autenticità senza indulgere nel sentimentalismo. Mi sembra che lo concepisca come crescita, consapevolezza, equilibrio.

Rispetto al Natale della Austen, il nostro è diventato solo una scorpacciata consumistica?

Il Natale che ho ricostruito in questo piccolo libro è una ricorrenza intima, familiare, tutt'altro che consumistica, vissuta senza ostentare. Proprio per questo mi sembra, sotto certi aspetti, lontano dall'esperienza che viviamo noi oggi. Spesso si perdono il ritmo domestico, l'occasione fatta per ritrovarsi e non per accumulare. Ma lo spirito natalizio, in parte, è ancora lo stesso: i giochi di intrattenimento, il desiderio di incontrare le persone care, la pausa dalla routine.



Scrittrice senza tempo. Jane Austen «compie» oggi 250 anni



Editor. Linda Poncetta ha curato l'antologia